



Romeo e Giulietta

W. Shakespeare

Ti presentiamo una delle scene più famose della tragedia Romeo e Giulietta di William Shakespeare: i due innamorati si sono conosciuti da poco a una festa; Romeo, alla fine del ballo, è penetrato segretamente nel giardino di casa Capuleti e ora, sotto al balcone di Giulietta, si svolge il loro tenero colloquio d'amore.

Atto II, Scena II - Giardino dei Capuleti
Entra Romeo.



ROMEO Irride¹ delle cicatrici chi mai non conobbe ferita. Piano? Che luce rompe da quella finestra lassù? Lì è l'oriente². E Giulietta è il sole. Levati, o sole bello, a cancellare la gelosa luna sbiancata e livida di rancore, perché tu, che sei sua ancella, sei bella, molto più bella di lei.
È la mia donna, oh! Il mio amore. Ah potesse saperlo, lei, che è così! Ecco: parla... ma senza parole. E com'è? Parla-no i suoi occhi. Risponderò. Eh, come corro! Non parla con me. Due delle stelle più vive di tutto il firmamento, essendo occupate altrove, hanno pregato i suoi occhi di brillare nelle loro orbite fino al loro ritorno. E se fossero i suoi occhi, lassù, e loro, le stelle, in fronte a lei?
Vedi come appoggia la guancia sulla mano? Oh, foss'io il guanto su quella mano e sentire la sua guancia!

1 Irride: ride, prende in giro.

2 l'oriente: il punto cardinale (est) da cui sorge il sole.

L'opera

Romeo e Giulietta

Scritta intorno al 1595, *Romeo e Giulietta* è un'apassionata storia d'amore. Shakespeare utilizza per la sua opera sia modelli classici (per esempio, la storia di Piramo e Tisbe, raccontata dal poeta latino Ovidio), sia modelli rinascimentali (la vicenda di Romeo e Giulietta era stata narrata da diversi autori italiani di novelle del Cinquecento).

Giulietta Capuleti e Romeo Montecchi sono due ragazzi (tredici anni lei, poco di più lui) che appartengono a due famiglie rivali di Verona. Una sera, per sfida, Romeo si intrufola mascherato a una festa in casa Capuleti e fra i due è amore a prima vista. In gran segreto, i giovani si accordano per sposarsi, con l'aiuto di frate Lorenzo e della nutrice di Giulietta, ma il loro amore è impossibile a

causa del conflitto tra le loro famiglie: Romeo viene aggredito da un cugino di Giulietta, Tebaldo, che uccide uno dei suoi amici; Romeo, in preda all'ira, uccide a sua volta Tebaldo e viene cacciato da Verona. Per evitare di essere sposata a un altro, Giulietta decide di fingersi morta, per poter in seguito raggiungere l'amato: inghiotte un veleno, che avrà però un effetto solo temporaneo, e viene sepolta. Romeo viene a sapere la notizia, crede che Giulietta sia morta davvero, si reca sulla sua tomba e si uccide. Giulietta si risveglia, vede il cadavere di Romeo e si uccide a sua volta. Soltanto a tragedia consumata, di fronte ai corpi dei loro figli, i Capuleti e i Montecchi decidono di mettere da parte le loro ostilità.

3 erti: ripidi,
scoscesi.

- GIULIETTA** Ahimè!
- ROMEO** Ecco, parla. Oh, parla ancora angelo di splendore, gloria di luce a questa notte, che di lassù sopra al mio capo sfolgori come di più non potrebbe un alato messaggero del cielo agli occhi dei mortali, che arretrano nel contemplarlo mentre varca le pigre nuvole e veleggia nell'immenso grembo dell'aria.
- GIULIETTA** O Romeo, Romeo, perché sei Romeo? Rinnega tuo padre, rifiuta il suo nome, o, se vuoi, legati a me anche solo d'un giuramento, e io non sarò più una Capuleti.
- ROMEO** [tra sé.] Devo ascoltare ancora, o risponderle?
- GIULIETTA** Solo il tuo nome è mio nemico; ma tu sei tu, non un Montecchi. Che è un Montecchi? Non è né una mano né un piede, né una faccia, né un braccio: nessuna parte di un uomo. O sii tu qualche altro nome! E che è un nome? Quella che noi chiamiamo rosa, anche con un altro nome avrebbe il suo soave profumo. Così Romeo, che se non si chiamasse Romeo, conserverebbe un fascino di perfezione, che possiede anche senza quel nome. Romeo, poiché non ti è nulla il tuo nome, buttalo via e prenditi, in cambio, tutta me stessa.
- ROMEO** Ti prendo in parola. Chiamami soltanto amore; e così ribattezzato, d'ora innanzi non sarò più Romeo.
- GIULIETTA** Ma tu chi sei che protetto dalla notte inciampi nel mio segreto pensiero?
- ROMEO** Non posso dirtelo con un nome: il mio nome, cara santa, mi è odioso perché tuo nemico. Se lo avessi qui, scritto, lo straccerei.
- GIULIETTA** Il mio orecchio non ha ancora bevuto cento parole di quella voce, che già ne riconosce il suono. Non sei Romeo? Un Montecchi, tu?
- ROMEO** No, bella signora, né l'uno né l'altro se l'uno e l'altro ti è sgradito.
- GIULIETTA** Come, dimmi, e perché sei entrato qui dentro? Sono erti³ e aspri

strumenti per approfondire

L'“a parte”

Nei testi teatrali alcune battute dei personaggi sono precedute o seguite dall'indicazione “a parte” o “fra sé”. Questo vuol dire che le parole pronunciate dal personaggio si intendono **rivolte direttamente al pubblico**, e si finge che gli altri personaggi sulla scena non le sentano. **Tutta l'azione si blocca**, finché il personaggio non ha terminato di pronunciare l'“a parte”, che può contenere commenti, pensieri,

considerazioni sugli altri personaggi ecc. Per esempio, nella frase sottolineata nel testo, Romeo nascosto nell'oscurità del giardino, si chiede in riferimento alle parole di Giulietta: «Devo ascoltare ancora, o risponderle?» In questo modo, Shakespeare fa capire allo spettatore che cosa sta pensando il personaggio, nella convinzione che Giulietta non senta le parole di Romeo.

da scalare i muri dell'orto⁴: e qui, per te quale sei, se qualcuno di casa mia ti scopre, è luogo di morte.

ROMEO Sulle ali leggere dell'amore, ho scavalcato questi muri. Amore non teme ostacoli di pietra. Amore quando a una cosa intende⁵, è ardimentoso⁶ e pronto. Perciò non temo i tuoi parenti.

GIULIETTA Ti uccideranno, se ti scoprono qui.

ROMEO Ahimè, c'è nei tuoi occhi più pericolo che in cento loro spade. Se mi guardi tu con dolcezza io sarò a tutta prova⁷ contro l'odio dei tuoi.

GIULIETTA Ma io non voglio per nulla al mondo che ti trovino qui.

ROMEO Mi nasconde alla vista il mantello della notte. Se tu mi ami mi trovino pure qui. Meglio finir la vita per il loro odio che ritardar la mia morte nel vano desiderio del tuo amore.

GIULIETTA Sai bene che una maschera di buio mi copre la faccia, altrimenti mi vedresti ora le guance arrossire d'un pudore di vergine per le parole che mi hai sentito dire questa notte. Vorrei tanto salvare le apparenze: vorrei, vorrei poter rinnegare quanto ho detto; ma, ormai, addio riguardi. Mi ami? So bene che mi risponderai «sì» e ti credo sulla parola. Ma non giurare per non farti spergiuoro⁸. Agli spergiuori degli amanti ride – dicono – Giove. O gentile Romeo, se mi ami, dimmelo francamente. Se pensi che troppo presto ho ceduto, aggrotterò le ciglia, sarò spietata e ti dirò di no, perché tu sia costretto a supplicarmi: altrimenti non te lo direi mai, per nulla al mondo. È vero, bel Montecchi, io sono troppo innamorata di te; e tu potresti per questo considerarmi leggera. Ma tua credimi, signore: io ti sarò fedele più di tante più esperte di me nell'arte di farsi ritrose⁹. E più ritrosa avrei potuto mostrarmi anch'io – lo confesso – se tu non avessi sorpreso, prima che io me ne potessi accorgere, la mia ardente confessione d'amore. E dunque perdona al mio amore e non ritenerlo leggero, per questo mio abbandono che si è rivelato nell'oscurità della notte.

ROMEO Mia signora, per quella sacra luna lassù, che veste d'argento le cime degli alberi di questo giardino ti giuro...

GIULIETTA Oh, non giurare per la luna incostante, che tramuta ogni mese nel suo corso: non sia mai altrettanto mutevole il tuo amore.

ROMEO Su che cosa devo giurare?

GIULIETTA Non giurare. O, se ti piace, giura sulla tua grazia, su te che sei l'idolo¹⁰ della mia adorazione e ti crederò.

ROMEO Se il mio amore ardente...

GIULIETTA Non giurare. Sei tutta la mia gioia. Eppure non mi dà gioia questo incontro di stanotte avventato, inatteso e subitaneo¹¹, troppo simile al lampo, già svanito prima che uno possa dire «lampeggia». Amore, buonanotte; forse questo germoglio d'amore, che matura al fiato¹² dell'estate sarà tutto aperto al prossimo incontro. Buonanotte! Buonanotte! La dolce pace serena che è già scesa in me scenda anche nel tuo cuore. Buonanotte.

4 orto: giardino.

5 intende: mira, è rivolto.

6 ardimentoso: coraggioso.

7 a tutta prova: al sicuro.

8 spergiuoro: colui che giura il falso.

9 ritrose: schive e riservate.

10 l'idolo: il dio, colui che viene venerato.

11 subitaneo: improvviso.

12 fiato: vento, brezza.

- ROMEO** Oh, e mi lascerai così scontento?
- GIULIETTA** Che contentezza potresti avere da me stanotte?
- ROMEO** Lo scambio dei nostri voti di fedele amore.
- GIULIETTA** Ti ho dato il mio prima che tu me lo chiedessi e vorrei che ancora fosse da dare.
- ROMEO** Te lo vorresti riprendere? Per quale motivo, amore?
- GIULIETTA** Per dartelo ancora, e a piene mani. Io desidero solo quello che ho: una generosità sconfinata come il mare è la mia; e profondo più del mare è il mio amore. Più do a te e più ho io, perché sono inesauribili la mia generosità e il mio amore. Sento qualcuno: amore mio dolce, addio. [*La Nutrice chiama di dentro.*] Eccomi, balia. Dolce Montecchi, restami fedele. [*Sta per entrare: si volge per un nuovo pensiero.*] Aspettami. Un attimo: torno subito. [*Rientra.*]
- ROMEO** O notte santa! Notte santa! Quasi ho paura così, nella notte, che sia tutto un sogno, e solo un sogno, di troppo dolce lusinga per essere vero. [*Riappare in alto Giulietta.*]
- GIULIETTA** Due parole, Romeo, e poi davvero buonanotte. Se la tua offerta d'amore è onesta, e la tua intenzione è di sposarmi, tu fammi sapere, per uno che ti manderò domani, dove e quando vorrai compierei il rito; io deporrò il mio destino ai tuoi piedi: sarai il mio signore e padrone, e io ti seguirò fino in capo al mondo.
- NUTRICE** [*di dentro*]. Giulietta!
- GIULIETTA** Eccomi... Eccomi! Ma se le tue intenzioni non fossero oneste, allora ti supplico...
- NUTRICE** [*di dentro*]. Giulietta!
- GIULIETTA** Eccomi... Eccomi! Allora ti supplico di non corteggiarmi più e di lasciarmi al mio dolore: domani manderò...
- ROMEO** Sulla salvezza dell'anima mia.
- GIULIETTA** Mille volte buonanotte! [*Rientra.*]
- ROMEO** Mille volte pessima notte, per me, se mi manca la tua luce. L'amore corre intorno all'amore con gioia, come fuggono dai loro libri gli scolaretti. Ma dall'amore si allontana l'amore con occhi tristi come tornano gli scolaretti a scuola. [*Si avvia lentamente.*] [*Riappare in alto Giulietta.*]
- GIULIETTA** Romeo!
- ROMEO** Vita mia!
- GIULIETTA** A che ora domani posso mandare da te?
- ROMEO** All'ora nona.
- GIULIETTA** Da ora alle nove ci sono cento anni. Non ricordo più perché ti ho richiamato.
- ROMEO** E io resto qui finché non ti sia tornato in mente.
- GIULIETTA** E allora io di nuovo me lo scorderò, ricordando soltanto come mi è cara la tua compagnia.



ROMEO E io resterò qui apposta per fartelo scordare ancora, dimenticando di avere casa altrove.

GIULIETTA È quasi l'alba: ti vorrei già lontano, però non più lontano dell'uccellino che una bambina capricciosa lascia uscire un attimo dalla gabbia, come un misero prigioniero tenuto alla catena; e poi per il filo di seta se lo riconduce a casa, gelosa come un'amante, di quella breve licenza.

ROMEO Quel prigioniero vorrei essere io.

GIULIETTA E anch'io, amore, vorrei, ma forse ti soffocherei di carezze. Buonanotte... buonanotte. Salutarti è così dolce pena che vorrei dirti buonanotte fino a domattina. [*Rientra.*]

ROMEO Scenda il sonno sui tuoi occhi e la pace nel tuo cuore. Ah, fossi io il sonno e la pace per un così dolce riposo. Da qui me ne andrò alla cella del mio padre spirituale a domandargli il suo aiuto e a raccontargli il mio felice incontro. [*Esce.*]

William Shakespeare, da *Romeo e Giulietta*, in *I capolavori*, Einaudi

* Per comprendere

1 Rispondi alle seguenti domande.

- ⦿ Dove si trovano Romeo e Giulietta durante il loro dialogo?
- ⦿ Perché Giulietta si preoccupa che i suoi parenti scoprano Romeo?
- ⦿ Chi interviene a interrompere il colloquio?

2 La lunga scena si può suddividere in tre parti, distinte dai movimenti dei personaggi. Completa le seguenti affermazioni, tenendo conto di ciò che avviene in scena:

- ⦿ all'inizio del colloquio, Romeo è e Giulietta, sul balcone,
- ⦿ quando Giulietta fa il nome di Romeo, quest'ultimo
- ⦿ nella parte finale del brano, Giulietta e Romeo rimane

3 La notte, nella scena che hai letto, è una presenza molto importante, al punto che, se il dialogo si svolgesse di giorno, gran parte delle battute dovrebbero cambiare. Sottolinea almeno tre passi del testo in cui si parla della notte e spiega perché secondo te questa presenza viene evocata.

* Le metafore

4 Questo romantico dialogo si basa su un uso molto frequente delle metafore. Accanto a ciascuna delle immagini metaforiche elencate, scrivi il significato letterale che il lettore può ricavare dal testo (come nell'esempio):

- ⦿ cicatrici: *le ferite dolorose dell'amore*
- ⦿ stelle:
- ⦿ germoglio:
- ⦿ mare:

* Le reazioni del lettore

5 Quale sentimento, oltre all'amore, domina i due innamorati nel corso di questa scena? Scegli fra le seguenti proposte; quindi motiva la tua scelta.

- fiducia reciproca
- timore per i rischi da affrontare
- incertezza sui propri sentimenti
- sfiducia nel futuro
- gioia nello scoprire che il proprio amore è ricambiato